

INAUGURAZIONE ANNO TRIBUTARIO, 20 MILA CONTROVERSIE IN MENO NEL 2014

14 marzo 2015

PALERMO (ITALPRESS) - Presso le Commissioni Tributarie Provinciali della **Sicilia** il numero delle **controversie** pendenti ha subito una significativa contrazione, passando da 168.154 alla fine del 2013 a 148.281 alla fine del 2014. Per contro, presso la **Commissione Tributaria Regionale** e' aumentato il numero delle controversie pendenti al 31 dicembre 2014, tanto presso la sede centrale di Palermo, che presso le sedi distaccate, passando da 25.386 a 28.602. E' quanto emerge dalla relazione del presidente della Commissione Tributaria Regionale della Sicilia, Giovanni Battista Macri', che ha inaugurato, presso la Scuola di Scienze Giuridiche ed Economiche, a Palermo, l'**anno giudiziario** tributario 2015.

"I dati dell'anno scorso confermano, in generale, l'impegno dei giudici tributari, ai quali va dato merito di svolgere, sia pure con qualche eccezione, un'attivita' complessa e difficile, come hanno avuto modo di constatare anche i nuovi giudici professionali, svolta per di piu' in condizioni di ristrettezza, a fronte di una legislazione sempre piu' complessa, spesso di carattere compromissorio ed alluvionale, in cui alle carenze della stessa amministrazione si contrappone, specie nei procedimenti di grande rilievo economico, una difesa agguerrita", ha evidenziato nella sua relazione il **presidente** della Commissione Tributaria Regionale della Sicilia, **Giovanni Battista Macri'**.

"Ricordo, poi - ha aggiunto -, che nel recentissimo passato si e' verificato un mutamento dell'assetto della **magistratura** tributaria, realizzato surrettiziamente con l'immissione in servizio di moltissimi giudici professionali, ma non gia' come per il passato, in posizione direttive, bensì appunto come semplici giudici. Il fenomeno, seppure ha apportato nel nostro settore un piu' ampio contributo di esperienze di giudici ordinari, amministrativi e contabili, ha comportato anche alcuni problemi, che forse solo con il tempo potranno trovare soluzione".

"In primo luogo - ha proseguito Macri' -, infatti, si e' ottenuto un depotenziamento dei giudici di estrazione professionale; in secondo luogo si e' creato un ampio e inopportuno conflitto con le ordinarie attivita' istituzionali dei nuovi giudici, alcuni dei quali di formazione essenzialmente penalistica, che ha reso alquanto difficoltoso predisporre il calendario delle udienze e delle sostituzioni, specialmente quando si tratta di magistrati ordinari con funzioni direttive e di legittimita'. Il futuro della giurisdizione - ha sottolineato il presidente della Commissione - non puo' essere, in via generale, che l'istituzione di tribunali specializzati. Ritengo necessaria, in quest'ottica, sottrarre le Commissioni Tributarie alla dipendenza del **Ministero** dell'Economia e delle Finanze, non potendosi consentire il protrarsi di un retaggio di un antico assetto amministrativo delle Commissioni, peraltro inconciliabile con la giurisdizione. Inoltre, e' urgente passare, per quanto riguarda le competenze amministrative alle dipendenze della **Presidenza del Consiglio** dei Ministri, ad un'apposita struttura, come gia' avviene per le altre giurisdizioni speciali, al fine di creare, se possibile, un clima piu' sereno nei rapporti con le istituzioni tributarie, ed il particolare con il Consiglio di Presidenza. Cio', fra l'altro, finirebbe anche per incoraggiare piu' corretti rapporti tra il fisco ed i contribuenti, evitando fraintendimenti e strumentalizzazioni".

"Sono convinto che questa sia la strada da battere - ha concluso Macri' -; che il compito degli organi di giustizia tributaria sia fondamentale per la crescita del rapporto tra cittadino e fisco; che la giustizia tributaria possa ampiamente contribuire a rendere il comune cittadino consapevole dell'essenzialita', per lo sviluppo della societa', per gli investimenti nelle infrastrutture e nei servizi, della raccolta delle risorse attraverso la fiscalita'; che possa contribuire a sfatare l'immagine del fisco come un predatore; che possa contribuire a rendere il cittadino consapevole che ad una

fiscalita' equa si perviene solo emarginando i cosiddetti **furbi** che non sottraggono solo risorse allo **Stato**, ma che la sottraggono al cittadino onesto perche' usufruiscono dei servizi profittando del contributo degli onesti".

(ITALPRESS).